

Undici milioni di studenti, un calo di trecentomila iscrizioni

Primo giorno a scuola

Ancora doppi e tripli turni - Proteste in un'elementare di Ortonovo (La Spezia) per una classe di «bocciati»

ROMA — Primo giorno di scuola per 11 milioni di alunni in tutta Italia. L'anno scolastico '82-'83 si è aperto ufficialmente con circa 270 mila alunni in meno, ma con la ripetizione di vecchi problemi: doppi e tripli turni, carenze degli insegnanti, aumento dei prezzi dei libri, precariato, fino alla situazione drammatica delle scuole di Ortonovo, in provincia di La Spezia, con una cronaca di inadempimenti, ingiustizie, proteste, casi singolari. Così a Nediba, nell'Igtesente, gli alunni della scuola media «Lamarmora» hanno fatto lezione all'aperto: la scuola vecchia è inabitabile, quella nuova è pronta da due anni ma non è stata consegnata. Ad Ortonovo, in provincia di La Spezia, con una decisione presa dal collegio dei docenti (unici contrari), il preside e un insegnante e dal consiglio d'istituto, è stata creata una sezione di seconda classe «riservata» solo a undici ragazzi bocciati l'anno scorso. Un vero e proprio ghetto, che ha provocato la protesta dei genitori dei ragazzi. Un'altra protesta a Bologna: 240 genitori e studenti occupano da due giorni il liceo scientifico Copernico e oggi andranno in delegazione ai ministri della Pubblica Istruzione e della Sanità. A Camogli per raggiungere il minuscolo paesino di San Fruttuoso, nel promontorio di Portofino, lì incontrerà la sua unica allieva, Jolanda, di otto anni.



ROMA — L'ingresso di una scuola elementare ieri, il primo giorno di lezione

MILANO — «Egregio signor presidente, la scuola deve cominciare il 15 settembre a orario completo. Se questo non avverrà dovrà darne spiegazione per iscritto. Il provveditore agli studi di Milano, fama di efficientista, sa quel che dice. Questa città, questa provincia dove ricchezza, lotte operaie, e prestigio culturale hanno sempre finito per rafforzare una antica tradizione di operatività, ha un anno scolastico invidiabile da offrire a 600 mila bambini e ragazzi della scuola dell'obbligo e delle medie superiori: 600 mila, come l'anno scorso, perché qui il calo demografico nelle elementari è stato compensato dall'aumento della scolarità nelle superiori. E se più di mezzo milione andrà in classe oggi trovando quasi tutti gli insegnanti ai loro posti (è stata addebita anticipata l'autorizzazione ministeriale a reclutare, in questa provincia, dunque, è l'impiego di 100 mila docenti, in mano e il diploma in tasca a farsi strada tra chi lavora. Poteva questo non produrre una forte domanda di scolarizzazione?»

Istruzione modello 2000 Così la vorrebbe Milano

In dieci anni e oggi conquistare un diploma rappresenta l'impegno del 62% dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Non ci sono doppi turni. Ma è proprio questa gamma di occasioni formative a rivelare un processo profondo che sta muovendo ormai con chiarezza e che proietta contraddizioni, problemi, esigenze sul futuro di tutta la scuola italiana. Accade infatti che, in provincia di Milano, come risulta da uno studio del Centro di innovazione e sperimentazione educativa (Ciesm) della Provincia, in questi ultimi dieci anni, sia cresciuta dell'80% la presenza delle ragazze nelle medie superiori. Cosa questo comporti è esattamente non è ancora stato definito, certo è che l'ingresso così possente di ragazze nella scuola post-obbligatoria non è un fatto futuro ancora non pienamente visibile ma molto probabile. Ecco, è questo il nodo. Chi sono questi ragazzi? La formazione giusta? La scuola pubblica, privata o mista? La garanzia di un diploma con la garanzia di un futuro? O l'iniziativa privata, sempre più

aggressiva e spesso puramente speculativa, è quasi tutta dentro la logica di una ristrutturazione? In che modo, in che modo, poco o nulla flessibile si limiti a fornire gli alfabeti e il privato quel sciclo breve dell'apprendimento professionale che non garantisce alcuna autonomia culturale ai ragazzi che tanto poi la scaltano ad un posto di lavoro. La speranza che ciò non accada può venire dalla riforma delle superiori? Una riforma che oggi, come dice il segretario milanese della CGIL-scuela Vincenzo Viola «è chiesta non dai cortei, ma dalla realtà delle nostre scuole?». Quando passerà al Senato, potrà aprire un processo riformatore, ma qui a Milano, laboratori del futuro produttivo del Paese, è chiaro che i tempi reali di questo processo rischiano di essere troppo lenti se paragonati all'incalzare di una domanda di giovani sempre più qualificata. Già oggi, appunto, il settore extra scolastico ruota attorno alla scuola secondaria superiore, pubblica o privata, e del prodotto delle contraddizioni e dei ritardi.

Ma torniamo ai decreti finanziari che da qui alla fine del 1983 — questo sono le stime del governo — dovrebbero operare un rastrellamento fiscale e tariffario pari a 11 mila miliardi di lire. Entrambi i decreti (benzina e IVA) sono, in realtà, destinati a decedere per la chiusura forzata della Camera, impegnata nei lavori della sessione dell'Unione interparlamentare. Il governo, comunque, è orientato a ripresentare il testo che sarà discusso al Senato, per cui diventa rilevante il lavoro di modifica che l'assemblea di Palazzo Madama riuscirà a condurre in porto. Di questo decreto sulla benzina, il governo ha trasferito integralmente le norme bocciate alla Camera sulla movimentazione dei prodotti petroliferi e la riduzione degli esattoriali. Compito questa operazione — peraltro sollecitata dal PCI —, il ministro delle finanze Rino Formica non ha esitato

quasi nulla di quelle disposizioni, lasciando intatti quindi la loro natura di norme soltanto parzialmente rigorose. Per questo i senatori comunisti riproporranno gli emendamenti per chiudere in modo assoluto i varchi al contabbando dei prodotti petroliferi e per colpire davvero quell'autentica rendita di posizione che sono gli esattoriali. Un punto di scontro — anche all'interno della stessa maggioranza — è rappresentato da quella norma del decreto che stanza 600 miliardi a favore del ministero delle Finanze per una non meglio precisata lotta all'evasione fiscale. Quella cifra — da gestire fuori dalle leggi di contabilità generale — rappresenta ben il 50% dell'intero bilancio delle Finanze. L'abolizione della norma è stata chiesta esplicitamente e polemicamente anche dalla Democrazia cristiana.

Giuseppe F. Menella

Erano ricercati da due anni

Presi a Chiasso i bancarottieri Fabbrocini amici di Gava

Responsabili, insieme ai quattro fratelli già in carcere, di un crack di 200 miliardi

Della nostra redazione NAPOLI — Sono stati presi in Svizzera, come il «venerabile» che da due anni è in carcere di fede dorotea, Alfredo e Mariano Fabbrocini, proprietari e amministratori dell'omonima banca, sono stati arrestati a Chiasso dalla polizia cantonale elvetica lunedì, con tutta probabilità, si stavano recando presso qualche istituto di credito a prelevare danaro. In Italia erano ricercati dall'ottobre 1980 per il crack — valutato in oltre 200 miliardi — di poco inferiore a quello di Sindona — della Banca Fabbrocini, il più grosso istituto di credito privato del Mezzogiorno. All'epoca furono immediatamente arrestati gli altri quattro fratelli. Alfredo (Angelo, Mario, Lucio e Gerardo), mentre Alfredo e Mariano riuscirono ad eludersi in una latitanza dorata. La magistratura partenopea li accusa di aver sottratto illegalmente dalla cassa della banca 35 miliardi. Soldi che sono serviti per acquistare ville, tenute, appartamenti e i sei fratelli (ribattezzati la banda Fabbrocini) si sono sempre e volentieri divisi tra loro. Ma probabilmente una parte del danaro è finita anche in altre tasche. «Confessando», infatti, con l'Espresso qualche mese dopo l'arresto, Angelo Fabbrocini (che della banca fu il vicepresidente) accusò senza mezzi termini Antonio Gava e Gaetano Liccardo (quest'ultimo della lista P2) di essere gli artefici del crack. La Banca Fabbrocini, infatti, per anni ha rappresentato un appoggio nel classico intreccio tra potere politico e ambienti della finanza partenopea. Ma nonostante le potenti protezioni politiche, non fu possibile evitare nell'ottobre di due anni fa la liquidazione coatta della banca, passata sotto il controllo dell'Istituto S. Paolo di Torino. La notizia dell'arresto dei due fratelli — avvenuta alle 11.30 dell'altro ieri — si è diffusa nella notte a Napoli dove vivono le famiglie. Secondo la versione ufficiale i due fratelli, colpiti da mandato di cattura internazionale, sarebbero stati riconosciuti da una pattuglia di metri quadrati nei pressi della stazione ferroviaria internazionale della città di confine in cui erano giunti a bordo di un treno proveniente da Zurigo. Angelo e Mariano si stavano dirigendo non si sa bene se verso una banca in territorio elvetico o al confine con l'Italia. Sono stati rinchiusi nel carcere «La Stampa» di Lugano. Sono state già avviate le pratiche per l'estradizione di un comune cittadino svizzero — secondo le autorità elvetiche — prima di 15 giorni. Balzano agli occhi in questa vicenda le analogie con la cattura di Licio Gelli. E' evidente che tanto per l'uno quanto per gli altri è stata fatale la freccia di andare a riscuotere i crediti nelle non più tanto impenetrabili banche svizzere. Ma perché non è successo prima? Ed ora che cosa sta avvenendo? Anche la versione ufficiale sull'arresto dei Fabbrocini — come d'altra parte quella relativa a Gelli — è lacunosa e poco convincente. I Fabbrocini sono stati per decenni una colonna del sistema di potere doroteo nel napoletano. La loro fortuna partono da Terracina, un comune all'ombra del Vesuvio, dove il patriarca della famiglia Antonio, in media la banca, è diventato proprietario di un milione di metri quadrati di suoi edificabili e di campagna. Così quando il figlio Lucio, negli anni 70 diventa sindaco del paese, tenta una colossale speculazione, che lo porterà poi

Improvvisa morte a Berlino Est del compagno Giuseppe Gaddi

PADOVA — Il compagno Giuseppe Gaddi, decorato di medaglia d'argento della guerra di Liberazione nazionale, è morto improvvisamente a Berlino Est dove partecipava ad un convegno della Federazione internazionale della Resistenza (FIR) di cui era dirigente. Giuseppe Gaddi aveva 73 anni essendo nato a Trieste nel 1909. Tutta la sua vita è intrecciata con la storia del movimento operaio italiano e internazionale. Egli si iscrisse alla gioventù comunista a soli 15 anni per divenire ben presto segretario provinciale della FCGI. Nel '27 fu arrestato e condannato per dieci anni e mezzo dal tribunale speciale fascista. Rimesso in libertà per amnistia nel '32 espatriò a Parigi e poi a Mosca. Ritornato a Parigi ricoprì incarichi di direzione nel Comitato internazionale di aiuto alle vittime del fascismo. Dopo l'occupazione da parte dei nazisti rientrò in Italia dove venne nuovamente arrestato e trasferito a Venezia dove fu liberato alla caduta del fascismo.

L'8 settembre vede il compagno Gaddi fra i primi organizzatori della resistenza nel Bellunese. Rientrato a Venezia per dirigere il Comitato militare regionale venne arrestato dalla guardia repubblicana. Internato a Bitterfeld riuscì a fuggire riprendendo subito il suo posto nella Resistenza. Dopo la Liberazione fu dirigente del PCI a Trieste e a livello regionale, oltre a ricoprire incarichi di partito anche a piano nazionale. È stato segretario della FIR e membro del consiglio nazionale dell'ANPIA. La Federazione comunista di Padova esprime alla moglie, compagna Grazia, ed ai figli Manlio e Isabella, le più sentite condoglianze per la scomparsa del caro compagno. Un telegramma di condoglianza è stato inviato dal segretario del partito, Enrico Berlinguer.

Per «Garibaldi condottiero» anche Pertini a Chiavari

CHIAVARI — Grande entusiasmo, come sempre, intorno al presidente della Repubblica Sandro Pertini di passaggio a Chiavari per prendere parte alla conclusione del convegno su «Garibaldi condottiero» organizzato dall'ISTRID (Istituto studi e ricerca difesa) e patrocinato dall'ANPI. Pertini è giunto a Chiavari, proveniente dall'aeroporto di Genova, verso le 17 ed è stato accolto da una folla entusiasta che riempiva completamente piazza Matteotti di fronte al Teatro «Cantaro», all'interno del quale il presidente della Repubblica ha ascoltato gli indirizzi di saluto rivoltigli dal sindaco di Chiavari Razzetta, dal compagno Paolo Castagnino «Saetta» (a nome dell'ANPI) e dal presidente dell'ISTRID, onorevole Paolo Vittorini. Il presidente della Repubblica è rimasto nel teatro poco più di mezz'ora ed è quindi uscito nella piazza: di nuovo la folla gli si è raccolta intorno acclamandolo al grido di «bravo Sandro». Pertini sorridendo ha stretto centinaia di mani, si è fermato pochi secondi a parlare con un giovane poliziotto del servizio informandosi sul suo lavoro e sulla sua famiglia. Nella calca, ai giornalisti non è stato quasi possibile avvicinarsi; a un'unica domanda sull'arresto di Gelli, il presidente ha risposto: «I fatti parlano da soli. Quindi è ripartito per Genova, da dove, dopo una breve visita in prefettura ha preso l'aereo alla volta della capitale. Il convegno ha ricostruito sia il contributo del generale alla storia degli eserciti e alla scienza militare, sia i caratteri della sua personalità. Partono da lui in Italia, i concetti di «esercito popolare», di «guerra di popolo» e di «reclutamento regionale».

Il compagno Tatò sentito come teste dal giudice Dell'Osso

MILANO — Il compagno Tatò, capo dell'ufficio stampa del PCI, è stato ascoltato in qualità di teste dal sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso. Scopo del colloquio sarebbe stato quello di stabilire se in relazione alle sue funzioni avesse conosciuto e incontrato il banchiere Roberto Calvi e il costruttore Flavio Carboni. Il compagno Tatò ha risposto che lui in un'occasione ha conosciuto Carboni, ma non ha mai conosciuto né visto sia l'uno che l'altro né direttamente né indirettamente. Altro argomento del colloquio sarebbe stato la questione del «Corriere della Sera», del Banco Ambrosiano e del Gruppo Rizzoli. In proposito Tatò non ha fatto altro che ribadire il suo orientamento del PCI, e cioè che una testata di tale importanza deve mantenere la propria autonomia ed indipendenza.

La destra dell'Heimatbund attacca il leader della SVP

BOLZANO — Una sorta di «decalogo» della commissione mista SVP-Heimatbund ha messo, sostanzialmente, sotto accusa tutta la politica della dirigenza che si rifà a Silvius Magnago, il leader carismatico del partito. All'ultimo congresso della Volkspartei l'Heimatbund, che raccoglie i residui dei terroristi degli anni Sessanta e dei loro seguaci, aveva presentato una risoluzione in cui chiedeva come assolutamente discordanti con la linea portata avanti da Silvius Magnago. Pertanto il presidente del partito aveva concesso che le questioni affrontate venissero dibattute in una commissione paritetica da formarsi fra esponenti della stessa Heimatbund e della SVP. Senonché dopo il congresso la commissione paritetica si è riunita sei volte ed alla fine è uscita con questo suo «decalogo», una sorta di ultimatum che è un vero e proprio slittino alla politica del leader della SVP. Il documento, una dichiarazione di intenti, si trova nelle mani della direzione del partito che è stata impegnata a prendere posizione in merito entro il 10 ottobre. Va inoltre considerato che il «decalogo» della Heimatbund rispecchia una tesi cara a questo gruppo e cioè quella del diritto all'autodeterminazione per cui l'attuale momento politico sarebbe estremamente favorevole ad un rilancio di una campagna per ottenere il riconoscimento di questo diritto. In questo contesto appare ancor più chiaro come il «decalogo» sia un vero e proprio slittino a Magnago.

Slitta al Senato l'aumento dell'IVA Uno spiraglio per i rimborsi fiscali

ROMA — Dopo il non edificante episodio di martedì sera, quando la maggioranza ha fatto mancare per ben due volte il numero legale al Senato con conseguente annullamento delle sedute, ieri sera si è finalmente avviata la discussione sul primo decreto economico varato dal governo alla fine di luglio. Il provvedimento inasprisce le imposte sulla benzina, la birra e le banane e contiene, poi, una lunga eterogenea serie di altre disposizioni. Lo slittamento dei tempi, dovuto alle assenze della coalizione governativa, farà sì, intanto, che questa settimana il Senato non riuscirà ad approvare che questo decreto, rinviando alla settimana prossima l'esame del provvedimento che ha insaprito (per 4.500 miliardi di lire) le aliquote dell'IVA.

sull'IVA — il disegno di legge che dispone rimborsi fiscali ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati per 4.900 miliardi di lire. Sembra, infatti, che il governo dimostri disponibilità per una scelta di questo tipo. Un'altra e più consistente questione è, naturalmente, il contenuto del provvedimento: proprio ieri sera i comunisti — lo ha fatto in aula il compagno Silvano Sciacchi, segretario del gruppo comunista, spiegando i motivi dell'opposizione del PCI agli iniqui ed inutili inasprimenti fiscali — sono tornati a chiedere al governo un atto di riparazione almeno parziale nei confronti di quella evidente ingiustizia che i lavoratori subiscono attraverso il perverso meccanismo del «drenaggio fiscale». Questo atto dovrebbe essere la cancellazione di quei vincoli cui sono sottoposti ben 2.850 miliardi di cui sottoposti 4.900 di rimborso fiscale ai lavoratori.

Ma torniamo ai decreti finanziari che da qui alla fine del 1983 — questo sono le stime del governo — dovrebbero operare un rastrellamento fiscale e tariffario pari a 11 mila miliardi di lire. Entrambi i decreti (benzina e IVA) sono, in realtà, destinati a decedere per la chiusura forzata della Camera, impegnata nei lavori della sessione dell'Unione interparlamentare. Il governo, comunque, è orientato a ripresentare il testo che sarà discusso al Senato, per cui diventa rilevante il lavoro di modifica che l'assemblea di Palazzo Madama riuscirà a condurre in porto. Di questo decreto sulla benzina, il governo ha trasferito integralmente le norme bocciate alla Camera sulla movimentazione dei prodotti petroliferi e la riduzione degli esattoriali. Compito questa operazione — peraltro sollecitata dal PCI —, il ministro delle finanze Rino Formica non ha esitato

quasi nulla di quelle disposizioni, lasciando intatti quindi la loro natura di norme soltanto parzialmente rigorose. Per questo i senatori comunisti riproporranno gli emendamenti per chiudere in modo assoluto i varchi al contabbando dei prodotti petroliferi e per colpire davvero quell'autentica rendita di posizione che sono gli esattoriali. Un punto di scontro — anche all'interno della stessa maggioranza — è rappresentato da quella norma del decreto che stanza 600 miliardi a favore del ministero delle Finanze per una non meglio precisata lotta all'evasione fiscale. Quella cifra — da gestire fuori dalle leggi di contabilità generale — rappresenta ben il 50% dell'intero bilancio delle Finanze. L'abolizione della norma è stata chiesta esplicitamente e polemicamente anche dalla Democrazia cristiana.

Giuseppe F. Menella

Gravissimo lutto del compagno Mereu

MILANO — È prematuramente scomparsa martedì a Milano Angela Mereu, collaboratrice del nostro giornale e del mondo giornalistico ed editoriale italiano. Svolgeva infatti, con grande discrezione e intelligenza, il lavoro di ufficio stampa e pubblica relazioni al gruppo editoriale Fabbri. Al fratello, compagno Antonio, redattore del nostro giornale, e a tutti i familiari il cordoglio e l'affetto dell'Unità intera.

Assemblea del gruppo comunista del Senato convocata per giovedì 16 settembre alle ore 10.

Le iniziative alla Festa dell'Unità di Pisa-Tirrenia

Presentata la raccolta «Polemiche fuori tempo» di Amendola



carattere delle lotte operaie contro la crisi economica, quelli sulla situazione del movimento comunista internazionale dopo il XX congresso. Alla festa nazionale di Tirrenia — dove è stato presentato al pubblico da Edoardo Perna e da Luigi Covatta — la chiave di lettura proposta è stata, inevitabilmente, quella dell'opera di Amendola, uomo della sinistra. «Amendola», ha detto Perna, «vedeva il Paese schiacciato per decenni da un regime fondato sulla dominanza della DC e basato sull'idea che tutti gli equilibri di potere dovevano ruotare attorno alla DC. In questo individuava le radici della democrazia bloccata e il segno centrista-conservatore del blocco egemono. Essere uomo della sinistra — ha aggiunto Perna — si esprimeva soprattutto nella fermezza con cui sempre sottolineava la necessità della creazione di un nuovo blocco democratico, di rinnovamento e di progresso. Luigi Covatta ha condiviso quest'impostazione e ha insistito molto sull'impegno dedicato da Amendola alla costruzione dell'unità tra comunisti e socialisti, operando anche qualche forzatura. Amendola — ha detto — è stato spesso molto polemico con noi. Ma l'ha fatto sempre con lo spirito di chi considerava importante il rafforzamento del PSI, comunque e a spese di chiunque avvenisse. Polemica per interposta persona? Fascino del far dire ad Amendola quel che non dicono gli attuali dirigenti del PCI? Edoardo Perna — a mo' di replica — ha ricordato a Covatta e ai futuri lettori quel che Amendola era solito dire a proposito dell'unità, con una frase che è già diventata gergo in politica: «Chi ha più filo tessera».

Sabato convegno amministratori PCI

TIRRENIA — Sabato prossimo, nel quadro del Festival dell'Unità si terrà a Tirrenia il convegno degli amministratori locali del PCI con la partecipazione del compagno Armando Cosuti della Direzione. Il convegno discuterà il disegno di legge del governo sul nuovo assetto delle autonomie locali e

Oggi

- SPAZIO DIRATTITI — Ore 18: «La crisi che ha investito: Gian Carlo Pajetta», con Giovanni Ferraro, Mario Eseno Mariani, Adalberto Minicci, Ruggiero Puteri, Franco Besenini.
- STAND STAMPA COMUNISTA — Ore 18: «Il dibattito culturale e lo sviluppo», a cura di Orientamento Nuovo, con Federico Brini, Mauro Frittli, Gianni Mengheri.
- SPAZIO DIRATTITI — Ore 21: «Il potere operaio. Camera, mafia, terrorismo», con Antonio Buscemi, Luigi Calabrese, Ugo Pecorelli.
- STAND STAMPA COMUNISTA — Ore 21: «La TV vista dalla donna», la donna visto dalla TV.
- SPAZIO ENCA — Ore 21: Concerto di Teresa Du Sio.
- TEATRO — Ore 21: Festival di Attilio.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC)

via Durini 5 20122 Milano tel. 708.786 c/c post. 307272

Sabato 2 ottobre fai i tuoi acquisti nei grandi magazzini e supermercati che espongono questo marchio. Una parte dell'incasso sarà devoluta alla ricerca sul cancro. Compra il 2 ottobre, domani tutto il mondo ti dirà grazie.